

**Pagine 1 e 2***«Venimus adorare Eum!»*

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Domenica prossima, 6 gennaio, solennità dell'Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, rivivremo l'esperienza dei Magi che dall'Oriente raggiungono la terra d'Israele dicendo: «*vidimus in oriente stellam eius et venimus adorare eum* (abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo)» (cfr. Mt 2,2), potendo partecipare al presepe vivente nella piazza della nostra chiesa Madre.

La festa solenne dell'Epifania, cioè della «manifestazione» di Nostro Signore non conclude le feste natalizie, ma certamente ne segna un aspetto assai importante. I Padri della Chiesa e la Liturgia attestano infatti tre «epifanie», avvenute in posti e momenti diversi della vita di Gesù.

La *prima*, quella che dà il nome alla festività è la manifestazione ai Magi, primizia di tutti i popoli, che con i loro doni misticamente dichiarano la regalità, la divinità e l'umanità del bambino di Betlemme (oro, incenso e mirra).

La *seconda* nelle acque del fiume Giordano, ormai adulto, Gesù riceve il Battesimo da Giovanni e le Tre Divine Persone si manifestano congiuntamente al mondo: il Padre fa udire la sua voce dal cielo, lo Spirito Santo in forma di colomba scende per rimanere su Gesù, il Cristo vero Dio e vero Uomo, Messia unto dal Padre con olio di letizia.

La *terza*, a Cana di Galilea, al celeberrimo spozalizio, Gesù, mutando l'acqua in vino, «manifesta la sua gloria e dà inizio ai segni», presenti già i suoi discepoli. Potremmo dire una triplice epifania: il mistero d'identità di Gesù Cristo (bambino Verbo incarnato), il mistero trinitario (battesimo nel Giordano), il mistero della Chiesa (Gesù e i suoi discepoli). In sintesi la Chiesa ai Secondi Vespri dell'Epifania così prega: «Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo: oggi la stella ha guidato i magi al presepio, oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze, oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano per la nostra salvezza, alleluia».

«Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo»: alla nascita a Betlemme, nella notte santa, i semplici e figli di Israele, i pastori, trovano il segno del bambino nella mangiatoia e lodano Dio, perché il Salvatore è nato per noi ... Seguendo la stella i dotti e stranieri Magi adorano il neonato re dei Giudei, vero Dio e vero Uomo.

Israele e i Pagani riconoscono Iddio fattosi carne: secondo una interpretazione patristica l'asino e il bue che riconoscono nella mangiatoia il loro Signore, secondo le profezie di Abacuc e Isaia, diventano espressioni simboliche della universalità della salvezza: «tutti i popoli adoreranno il Signore». Il Santo Padre, nel suo ultimo libro sull'infanzia di Gesù di Nazareth riporta, appunto, questa interpretazione in merito agli animali protagonisti di ogni presepe, assai suggestivo se vivente ...

«La stella»: al di là delle interessanti ipotesi scientifiche nel corso dei secoli e nella contemporaneità formulate resta di fatto il segno per i Magi: «una stella spunterà da Giacobbe» (cfr. Nm 24,17), «un sole è venuto a visitarci dall'alto» (cfr. Lc 1,78): Dio fattosi carne!

Il Bambino di Betlemme e la Stella sulla terra d'Israele: segni che richiedono la nostra fede perché parlino al nostro cuore e alla nostra mente.

L'augurio che Vi rivolgo in questo iniziato Anno della Fede è di poter riconoscere Tutti, «Pastori» o «Magi», il Signore Gesù «Emmanuele», «Dio con noi», mentre formulando voti di ogni bene per l'incipiente Anno Domini 2013, di cuore Tutti Vi abbraccio e Vi benedico

*in Christo*

*Don Vincenzo Majuri*